

Una tragica vicenda ad Aigues Mortes, in Francia, tra italiani e francesi

## Quella strage tra le saline dimenticata

Storie di sangue maturate nell'ambito dell'emigrazione degli italiani che andavano in Francia a lavorare nelle saline del Midi; qualcuno tirò fuori un coltello innescando una violenta spirale

GIORGIO BOUCHARD

**G**li ultimi anni dell'Ottocento sono, per gli italiani, un periodo di grandi migrazioni: chi emigra è di solito un contadino povero, disposto ad accettare qualsiasi salario, pur di poter campare e mandare qualche soldino alla famiglia. I nuovi arrivati entrano perciò, fatalmente, in conflitto con la manodopera locale che sta lottando per ottenere riduzioni di orario e adeguamento dei livelli salariali.

A ciò si aggiunge un generale clima di xenofobia che si va diffondendo in tutti i paesi industrializzati: si assiste così un po' dovunque a massacri di italiani, dalla Louisiana (Usa) all'Australia, dall'Argentina all'Algeria.

Non fa eccezione neppure la Francia, la *Troisième République* che ha liquidato il regime populistico-reazionario di Napoleone III e si presenta, non a torto, come l'erede legittima della Rivoluzione del 1789. In questa Francia progressista non mancano infatti i reazionari, come quel Maurice Barrès che lancia l'allarme contro l'invasione degli stranieri «che si adoperano per sottometterci, ma anche un riformatore progressista (e... un pochino imperialista come Jules Ferry) afferma che «le razze superiori hanno il dovere di civilizzare le razze inferiori». Come se questo non bastasse, questi sono anni di tensione politica tra l'Italia e la Francia: l'Italia si è legata all'Austria e alla Germania nella Triplice Alleanza (1882), dimenticando che proprio alla Francia essa deve la sua indipendenza e la stessa unità nazionale. A ciò si aggiunge una feroce guerra doganale che rovina contadini e viticoltori dalle due parti del confine.

In questa atmosfera avve-

lenata accade l'orrendo massacro che Enzo Barnabà rievoca con lucidità e con passione\*. Aigues-Mortes è una piccola cittadina sita nel dipartimento del Gard, vicino alla foce del Rodano; costruita dai romani, poi decaduta, essa viene valorizzata da Luigi IX il Santo, che ne fa la base di partenza per la VI e la VII Crociata (1248, 1270); suo figlio Filippo IV l'Ardito la circonda di potenti fortificazioni a cui è connessa la (per noi tristemente famosa) *Tour de Constance*. Direttore dei lavori sarà il banchiere genovese Simon Bocca-negra, che imporrà un po' di manodopera ligure: un *melting pot*, si direbbe.

E invece, passati i secoli, Aigues-Mortes diventa il teatro di una selvaggia aggressione contro i lavoratori italiani. Un motivo socio-economico però c'è: intorno alla cittadina si trovano venti grandi saline, che producono ogni anno 90.000 tonnellate di sale. Da settembre a luglio pochi operai bastano per assicurare la normale manutenzione: ma nella seconda metà di agosto c'è la raccolta del sale, e occorrono centinaia di lavoratori: una buona metà è fatta di francesi poveri, gli altri sono immigrati italiani.

La *Campagne des salins du Midi* ha però stabilito il principio del lavoro a cottimo: questo metodo favorisce gli italiani, spesso duri piemontesi più robusti dei francesi (tra loro c'è anche un Giuseppe Alpe, di Susa; chissà se è parente del fondatore della chiesa battista di Mompantero?); questi immigrati finiscono per guadagnare molto più dei francesi, e la *Campagne* si guarda bene dallo scoraggiare questa «concorrenza» per lei così redditizia.

In questo clima avvelena-



La città fortificata di Aigues-Mortes

to, il 17 agosto 1893 scoppia una rissa: una torinese mette mano al coltello, e alla fine sette francesi restano feriti. La notizia, debitamente esagerata (si parla di vari morti!), arriva in paese, e comincia la caccia all'italiano: una folla munita di randelli e badili, al canto della *Marsigliese* si dirige verso le saline: hanno la bandiera rossa e il tricolore francese, gridano «Vive l'anarchie! Mort aux italiens! Allez-vous-en à Crispin!». La mescolanza di tematiche nazionalistiche e di tendenze anarco-sindacalistiche è evidente, e anche fatale. Gli italiani, sopraffatti dal numero, cercano scampo nella fuga, qualcuno si rifugia proprio nella *Tour de Constance*, ma sul campo restano nove morti, senza contare quattordici dispersi e decine di feriti: sono piemontesi, ma anche emiliani, toscani, liguri, veneti.

Il sindaco (monarchico) traccheggia, il parroco soccorre i feriti, ma la forza pubblica arriva in ritardo: potrà solo scortare verso la ferrovia una piccola folla di italiani mafiosi, e per giunta licenziati ed espulsi.

Tra loro c'è anche un emigrato di Villar Pellice, di cui non conosciamo il nome.

Il seguito è, se possibile, ancora più triste: i veri colpevoli sono scappati, gli altri vengono assolti con formula (quasi) piena. In Italia (come in Francia) si scatenano violente manifestazioni di protesta in cui, ancora una volta, nazionalismo e anarco-sindacalismo si mescolano terribilmente. La crisi travolge il primo governo Giolitti (riformista) e torna al potere Crispi, che regalerà all'Italia la sconfitta di Adua.

Poi, ben presto, cafa il silenzio: la strage di Aigues-Mortes imbarazza italiani e francesi: è meglio dimenticare e tacere. Questo secolare silenzio è stato rotto dal libro di Enzo Barnabà: e non possiamo che essergliene grati.

\* Enzo Barnabà, *Morte agli italiani! Il massacro di Aigues-Mortes 1893*. Castel Gandolfo, ed. Infinito, 2008. Introduzione di Alessandro Natta (già presente nella prima edizione del libro, pubblicato a Torino per il centenario del massacro). Enzo Barnabà ha anche collaborato al recente volume di Serge Lataouche *Sortite. Racconti africani*, Torino, Bollati Boringhieri 2008.